



P.P. CH-3003 Berna-Wabern, UFM

A:

- Servizi cantonali di migrazione
- Autorità cantonali dell'aiuto sociale
- Consulitori cantonali per il ritorno

Numeri di riferimento/incarto:

Vostro riferimento:

Nostro riferimento: Mzj

Berna-Wabern, 26 maggio 2009

Progetto pilota aiuto al ritorno LStr: informazioni sullo stato intermedio

Gentili Signore, egregi Signori,

con l'entrata in vigore della legge federale sugli stranieri (LStr), l'aiuto al ritorno destinato ai richiedenti l'asilo è stato esteso per la prima volta a determinati gruppi di persone del settore degli stranieri. In virtù dell'articolo 60 capoverso 2 lettera b LStr, il 1° aprile 2008 ha preso il via un progetto pilota di due anni intitolato "Aiuto al ritorno LStr". È rivolto alle vittime e ai testimoni della tratta di esseri umani nonché agli artisti di cabaret che hanno subito situazioni di sfruttamento in Svizzera.

Il progetto pilota è volto a sostenere le persone che hanno diritto all'aiuto al ritorno nel contesto del ritorno volontario e della reintegrazione nel Paese d'origine o in uno Stato terzo.

È attuato dall'UFM in collaborazione con i consulitori cantonali per il ritorno, l'Organizzazione mondiale per le migrazioni (OIM) e la Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC). L'OIM organizza la partenza e la reintegrazione dei partecipanti. Stando all'assetto alla base del progetto pilota, l'UFM può finanziare anche progetti di prevenzione della migrazione irregolare o progetti di aiuto strutturale nel settore della lotta alla tratta di esseri umani. I progetti sono selezionati in collaborazione con la DSC.

Con circolare n. 1 relativa all'istruzione III / 4.2 del 1° aprile 2008 siete stati informati in merito alle prestazioni nonché agli iter organizzativi del progetto pilota.

Qui di seguito desideriamo illustrarvi le attività svolte e le esperienze maturate nel primo anno di progetto (1° aprile 2008 - 31 marzo 2009):

Informazione e interconnessione nei Cantoni

Dall'avvio del progetto pilota i consultori per il ritorno hanno intrapreso in prima linea un lavoro di informazione e interconnessione nei Cantoni. Diversi Cantoni seguono la tematica della tratta di esseri umani nel quadro di gruppi di lavoro. I consultori per il ritorno hanno informato le autorità cantonali e altri servizi, la cui attività si svolge a contatto con i gruppi di persone in questione, circa l'esistenza e le modalità della nuova offerta di aiuto al ritorno.

Partecipanti

- Durante il primo anno di progetto si sono iscritte dieci partecipanti, tutte donne. Nel frattempo tutte hanno lasciato la Svizzera.
- Le iscrizioni sono state effettuate tramite i consultori per il ritorno dei Cantoni AG (tre persone), ZH (tre persone), BE, FR, VD, TI (una persona ciascuno).
- La maggior parte dei casi sono stati indirizzati dal Centro d'assistenza alle migranti e alle vittime della tratta delle donne (FIZ) ai consultori cantonali per il ritorno.
- Le partecipanti sono originarie di sei Paesi diversi. Tre di esse sono tornate in Brasile, due in Ucraina, due in Romania, una nell'Uzbekistan, una nel Paraguay e una nella Repubblica ceca.
- Delle dieci partecipanti, otto sono presunte vittime della tratta di esseri umani e due sono artiste di cabaret che hanno subito sfruttamenti nel quadro di condizioni lavorative abusive.

Interrogativi sorti in fase di realizzazione del progetto

- In due casi nei quali i reati erano stati commessi in più Cantoni e le vittime erano state assistite dal FIZ a Zurigo, non risultava chiaro a quale consultorio cantonale per il ritorno competesse l'iscrizione delle partecipanti. È stato stabilito che in simili casi il consultorio responsabile è quello del Cantone presso le cui autorità migratorie è notificata la persona interessata.
- In assenza di una pertinente base legale, l'UFM non può prendere a carico le spese di partenza per le persone rientranti nel settore degli stranieri, neppure se beneficiano dell'aiuto al ritorno. La presa a carico delle spese di partenza per le partecipanti va pertanto chiarita d'intesa con il Cantone o con un'opera d'aiuto. In uno dei dieci casi, la partecipante possedeva un biglietto valido per il volo di ritorno. Negli altri casi le spese di partenza sono state prese a carico dai servizi cantonali di migrazione.
- Resta da chiarire se il timore di essere sanzionati per violazione delle prescrizioni di polizia degli stranieri non rischi di far desistere taluni beneficiari potenziali dal sollecitare l'aiuto al ritorno.

Reintegrazione

Alla partenza dalla Svizzera, ogni partecipante ha ricevuto un importo forfettario di 1 000 franchi.

In sette casi è stato sollecitato e concesso un aiuto materiale supplementare di 3 000 franchi per progetti di reintegrazione. Tre donne hanno già avviato il loro progetto di reintegrazione. Per due di esse trattasi di una reintegrazione professionale, mentre una terza desidera portare a termine lavori di costruzione al proprio alloggio.

Tre partecipanti hanno beneficiato di un aiuto medico per il ritorno sotto forma di trattamento psicoterapeutico e/o di medicinali.

In caso di prestazioni di aiuto al ritorno fornite sul posto, l'OIM svolge un monitoraggio del processo di reintegrazione. I risultati del monitoraggio confluiscono poi nella valutazione del progetto.

Aiuto strutturale

L'UFM appoggia anche progetti tesi a lottare contro la tratta di esseri umani nei Paesi d'origine degli interessati (cosiddetto aiuto strutturale). Il Gruppo interdipartimentale Aiuto al ritorno (ILR), in quanto organo di pilotaggio (codirezione UFM - DSC), decide in merito al finanziamento dei progetti di aiuto strutturale. Nel quadro del progetto pilota sono stati finanziati tre siffatti progetti tesi a puntellare la consulenza e la reintegrazione delle vittime in Romania e Bulgaria. I progetti sono attuati da OIM Romania, OIM Bulgaria e dall'organizzazione non governativa bulgara "Animus Association".

Conclusione

La nuova offerta di aiuto al ritorno ha già consentito di assistere alcune persone in vista del ritorno e della reintegrazione. Il progetto pilota persegue quindi il suo obiettivo che è di riunire esperienze e conoscenze in merito ai nuovi gruppi mirati e ai loro bisogni sotto il profilo dell'aiuto al ritorno. La possibilità di concedere un aiuto strutturale è stata utilizzata per assistere ulteriori (potenziali) vittime della tratta di esseri umani in Bulgaria e Romania, due dei principali Paesi d'origine delle vittime di tale fenomeno.

All'inizio dell'anno prossimo vi sarà una valutazione della fase pilota in vista di fissare la forma del progetto definitivo a partire dal 1° aprile 2010. È nostro desiderio far confluire nella valutazione anche le esperienze e i suggerimenti dei Cantoni. Vi preghiamo pertanto di voler far pervenire le vostre impressioni o proposte in merito al progetto pilota alla Sezione aiuto al ritorno.

Ringraziando per la preziosa collaborazione e per l'appoggio al progetto pilota, vi porgiamo, gentili Signore, egregi Signori, i nostri più distinti saluti.

Ufficio federale della migrazione UFM

Urs von Arb
Capodivisione Ritorno

Copia (interna):

- Quadri Div. Ritorno (Var, Hsp, Spa, Fkn, Kzi, Meo, Kse)
- Quadri Div. Lavoro e integrazione (Gam, Rok, Wya, Hzp)

Copia (esterna):

- DFAE, DP IV
- DSC
- OIM Berna, Thunstrasse 11, Casella postale 16, 3000 Berna
- Commissione federale della migrazione (CFM), Quellenweg 9, 3003 Berna-Wabern, sig.ra Simone Prodoliet
- SCOTT, Servizio di coordinazione contro la tratta di esseri umani e il traffico di migranti, Nussbaumstrasse 29, 3003 Berna, sig. Boris Mesaric, responsabile
- FIZ, Centro d'assistenza alle migranti e alle vittime della tratta degli esseri umani, Badenstrasse 134, 8004 Zurigo, sig.ra Dorothea Winkler
- CRS, Croce Rossa Svizzera, Divisione Salute e integrazione, Werkstrasse 16, Casella postale, 3084 Wabern, sig.ra Petra Meyer